

Lucia Brighenti

Il problema delle grandi navi che transitano nella Laguna di Venezia potrebbe avere come soluzione un nuovo terminal crociere alla Bocca di Lido (uno dei tre accessi alla Laguna). È un docente dell'Università di Parma, il prof Sandro Longo del dipartimento di Ingegneria civile, ambiente, territorio e architettura (Dicatea), il consulente di idraulica marina per il progetto preliminare Venis Cruise 2.0. Si tratta di una delle quattro soluzioni proposte per risolvere il problema delle grandi navi a Venezia, quella che sinora ha incontrato maggiori consensi: essa consentirebbe alle navi da crociera di attraccare fuori dalla Laguna. «Nel panorama dei tanti sforzi che stanno riguardando Venezia, come il "Mose" e le operazioni di dragaggio e di controllo dell'inquinamento, il rischio che crea il transito delle navi da crociera a ridosso di Piazza San Marco non è più tollerabile - spiega il prof -. È dunque una necessità prioritaria trovare un'alternativa che non allontani le navi da Venezia, punto forte di molte crociere. L'idea è di costruire un pontile parallelo al pannello Nord presso la Bocca di Lido: sarebbe lungo quasi un chilometro, largo circa trentaquattro metri, sostenuto da piloni circolari di sette

metri di diametro. Vi potrebbero sostare cinque navi da crociera contemporaneamente, consentendo di far sbarcare sino a 24.000 visitatori nei giorni di punta. I passeggeri sarebbero condotti a Venezia con una flotta di imbarcazioni appositamente progettate per ridurre l'impatto ambientale. Il progetto sta prendendo in considerazione soluzioni per ridurre al minimo l'incremento di agitazione ondosa nella Laguna. Dal punto di vista ingegneristico è un progetto importante, ma l'aspetto più complesso è quello ambientale».

Il progetto di massima (proposto da Dufenco Sviluppo Srl e Dp Consulting Srl) ha ottenuto le prime approvazioni, si tratta ora di presentare il progetto preliminare, che deve rispondere a una serie di quesiti sollevati dal ministero dell'Ambiente.

DAL DICATEA IL CONSULENTE NEL PROGETTO VENIS CRUISE 2.0

Allarme grandi navi a Venezia, il prof Longo studia la soluzione



Navi da crociera a Venezia Il grande scalo progettato a Parma.

Il prof Longo lavora nell'Ateneo di Parma dal 1998 (prima in veste di ricercatore e poi, dal 2005, di professore associato), e attualmente è docente di Complementi di idraulica nel corso di laurea in Ingegneria per l'ambiente e il territorio e di Meccanica dei fluidi nel corso di laurea in Ingegneria meccanica. Da anni fornisce consulenze nel settore

dell'idraulica marittima e, grazie alla pluriennale collaborazione con lo Studio Ballerini di Genova (uno dei progettisti del terminal), per questo progetto sarà il responsabile scientifico per lo studio idraulico marittimo di agitazione ondosa e dei venti: «Abbiamo già moltissimi dati su cui basare le nostre indagini statistiche, rilevati dalla piattaforma

Cnr-Ismar presente al largo di Venezia - osserva Longo -. Questo ci dà la possibilità di stabilire con che frequenza e da quale direzione possono formarsi onde di altezza sopra soglia. In questo modo potremo stabilire l'evento critico rispetto cui dimensionare la struttura perché i rischi di danneggiamento siano ridotti al minimo». In caso di approvazione definitiva, il terminal avrà un costo inferiore ai 130 milioni di euro e potrà essere completato in circa 24 mesi. L'opera sarà finanziata da una cordata di privati che l'avranno in gestione per un certo numero di anni, dopodiché essa sarà trasferita all'amministrazione pubblica. L'attività di consulenza del prof Longo s'inquadra tra le numerose e qualificate competenze dei docenti del Dicatea, diretto dal prof Paolo Mignosa, nei settori dell'idraulica, delle costruzioni idrauliche e marittime, della protezione idraulica del territorio e della protezione e ripascimento delle spiagge. «Il nostro corso di laurea in Ingegneria per l'ambiente e il territorio mira a trasferire agli studenti le competenze necessarie anche all'esecuzione di attività di consulenza come questa», sottolinea Longo. La consulenza sarà condotta con la collaborazione dell'ingegner Luca Chiapponi, PhD, dello stesso dipartimento.